

## **Presentazione**

Chi scorra le pagine dell' *Inventario N/9* vedrà descritte le **carte prodotte dagli istituti politici di Firenze prima dell'instaurazione del principato mediceo**, nel periodo che va dalla tarda età comunale al consolidamento di uno stato territoriale. Esso dispiega i fondi e le serie secondo una organizzazione che procede dagli *Statuti cittadini*, dagli *Statuti delle comunità autonome e soggette*, quindi dai *Capitoli* (i patti giurisdizionali con le comunità soggette), e di seguito, con ordinata geometria istituzionale, si dipana attraverso gli atti dei *Consigli*, le variegate *Deliberazioni* e i *Carteggi* della Signoria, le *Balie*, fino alla documentazione dei più recenti istituti (*Dieci di balia*, *Otto di pratica*, *Nove conservatori di ordinanza e milizia*) dell'ultima fase repubblicana. La consistenza e lo stato di ordinamento di tali scritture di archivio sono il risultato di lunghi e complessi processi di produzione e trasmissione documentaria.

La gran parte dei fondi descritti in questo inventario pervenne all'Archivio Centrale di Stato (antecedente dell'odierno Archivio di Stato di Firenze), al momento della sua istituzione, nel 1852, da una concentrazione archivistica, l' Archivio delle riformagioni, che aveva avuto sede originariamente nel Palazzo dei Priori (poi della Signoria e oggi Palazzo Vecchio) ed era stata trasferita successivamente nella fabbrica degli Uffizi in cui ancora nel XIX secolo si trovava collocata<sup>1</sup>.

L'**Archivio delle riformagioni**<sup>2</sup> rappresenta una delle istituzioni più antiche della tradizione archivistica fiorentina. Le sue origini risalgono al periodo comunale e sono da individuarsi agli inizi del Trecento come frutto dell'attività svolta dal Notaio delle riformagioni che, nel frastagliato panorama istituzionale fiorentino caratterizzato dalla rapida rotazione degli incarichi pubblici, venne qualificandosi come una presenza stabile e un punto di riferimento obbligato della vita politica e amministrativa cittadina, essendo incaricato della redazione in pubblica forma degli atti dei consigli (le riformagioni appunto). Sebbene i primi statuti fiorentini non prevedessero altra concentrazione archivistica che quella della

---

<sup>1</sup> Nel 1770 l'Archivio fu traslocato dai locali situati tra le scale di accesso alla Galleria e la chiesa di San Pier Scheraggio alle stanze a sud, della fabbrica degli Uffizi, sul Lungarno, già adibite alla Scuola di disegno e dell'intaglio: cfr. ASFi (d'ora in poi omissis), *Scrittoio delle fortezze e fabbriche, Fabbriche lorenese*, 1982 (*Ordini e rescritti*, 1770), n. 27.

<sup>2</sup> Cfr. i contributi più recenti: F. Klein, *L'Archivio della Repubblica fiorentina o delle Riformagioni*, in *L'Archivio di Stato di Firenze*, a cura di R. Manno Tolu e A. Bellinazzi, Firenze, 1995, pp. 53-54; e la voce *Archivio delle Riformagioni* in *Sistema informatico dell'Archivio di Stato di Firenze*, URL: [http://www.archiviodistato.firenze.it/siasfi/cgi-bin/RSOLSearchSiasfi.pl?\\_op=getscons&id=IFAA88XXXX&\\_coj=yes&\\_language=ita&\\_selectbycompilationdate=SI&curwin=seconwindow](http://www.archiviodistato.firenze.it/siasfi/cgi-bin/RSOLSearchSiasfi.pl?_op=getscons&id=IFAA88XXXX&_coj=yes&_language=ita&_selectbycompilationdate=SI&curwin=seconwindow) e relativa bibliografia.

Camera del comune, istituita presso la sede del Podestà, l'ufficiale forestiero, fin dai primi del **XIV secolo** la prassi politica e amministrativa cittadina impresso una inversione di tendenza alla trasmissione documentaria, fissando un nuovo luogo per la conservazione degli atti consiliari, all'interno del nuovo palazzo costruito per ospitare l'ufficio dei Priori e le principali magistrature cittadine. Questo processo è da porsi in relazione ai mutamenti istituzionali che produssero l'affermazione di uno Stato fiorentino con ambizioni di dominio territoriale. Sottoposti al potere dei rettori forestieri, vicari imperiali, e suddivisi originariamente in una molteplicità di aggregazioni distinte e parallele, i Consigli cittadini fin dagli anni Venti del Trecento andarono incontro ad una notevole semplificazione riducendosi a due: il Consiglio del capitano del popolo ed il Consiglio del podestà. Nel 1378 furono svincolati dalla diretta subordinazione agli ufficiali forestieri, cambiando il proprio nome in Consiglio del popolo e Consiglio del comune e ottenendo la piena titolarità del potere legislativo. Parallelamente l'autorità del Priorato, ufficio esecutivo in origine subordinato al Capitano del popolo, fu potenziata attraverso il conferimento del potere di effettuare nomine di ufficiali e di decidere quali provvedimenti normativi sottoporre ai Consigli per l'approvazione. Ulteriori poteri deliberativi straordinari ('balie') vennero sempre più spesso attribuiti a questo ufficio, via via che il raggio di azione della politica fiorentina si estese, nel corso del Trecento. Nel 1396, con uno strappo rispetto alla tradizione, il Priorato assunse la fisionomia di vera e propria Signoria, arrogandosi l'autorità di convocare i Consigli cittadini e la piena responsabilità politica e giuridica della attività legislativa. Le principali tipologie documentarie che fin dalle origini andarono sedimentandosi presso l'Archivio delle riformazioni furono i cosiddetti *Libri fabarum*, i registri cartacei contenenti i verbali delle riunioni dei consigli con l'annotazione delle votazioni effettuate, e le *Provvisioni*, i quaderni pergamenei, successivamente rilegati in asse, sui quali erano registrati in forma pubblica i provvedimenti legislativi (gli statuti del 1355 dettero una sanzione definitiva alla nuova istituzione archivistica consentendo il versamento alla Camera delle sole copie autentiche degli atti consiliari, i cosiddetti *Duplicati*).

L'affermazione di un indirizzo decisamente espansionistico dello Stato fiorentino segnò per l'Archivio delle riformazioni l'afflusso di materiale documentario nuovo: oltre ai giornali delle *Deliberazioni dei Signori e Collegi* furono depositati gli *Statuti* delle comunità assoggettate e gli atti di natura pattizia stipulati con le comunità del contado e del distretto costituenti titoli di giurisdizione territoriale (i *Capitoli*), che precedentemente si trovavano dispersi in vari luoghi della città oppure già collocati nella Camera del comune. I programmi di revisione istituzionale in atto tra

Trecento e Quattrocento furono anche all'origine di riordinamenti interni all'Archivio. Nel **1444** con l'affermazione al potere del partito mediceo l'incarico di Notaio delle riformagioni assunse dichiarati connotati politici cambiando il proprio nome in quello di Ufficiale delle riformagioni. E la creazione di nuovi organismi istituzionali come il Consiglio del cento (**1458**) produsse nuove tipologie documentarie che si aggiunsero a quelle tradizionali depositandosi presso l'Archivio delle riformagioni. All'avvento del Principato, l'ufficio delle Riformagioni fu coinvolto nel riassetto complessivo delle istituzioni fiorentine e il funzionario preposto, l'Auditore delle riformagioni, fu incaricato anche degli affari riguardanti infeudazioni, accomandigie, concessioni di privilegi e di private, permessi di pubblicazioni, trasporto delle armi. L'Archivio accolse anche serie di atti che fino ad allora ne erano rimaste escluse, in particolare i carteggi della Signoria sino ad allora conservati nello stesso palazzo della Signoria, ma affidati alla Cancelleria delle lettere. I carteggi invece dei Dieci di balia e degli Otto di Pratica furono ereditati dal nuovo istituto mediceo dei Nove conservatori del dominio fiorentino e fu solo nel XVIII secolo che pervennero alle Riformagioni<sup>3</sup>.

Nel complesso l'Archivio delle riformagioni, attraverso il riordinamento curato nel **1545** da Gabriello Simeoni<sup>4</sup>, sotto le direttive dell'auditore Jacopo Polverini, era deputato a conservare il corpus documentario che definiva i fondamenti dell'ordinamento statale fiorentino, e i rapporti giuridici interni all'apparato istituzionale accolto e incrementato dal Principato. Una completa riconsiderazione dell'Archivio delle riformagioni si ebbe nella seconda metà del Settecento, scaturita dalla stagione delle riforme promosse dalla dinastia lorenesse. Gli atti conservati presso le Riformagioni, definiti allora come "storici", furono considerati solo limitatamente significativi ai fini della pratica azione di governo, ma mantennero un grande rilievo dal punto di vista culturale. Anzi, l'Archivio, che già nel corso dei secoli XVI e XVII era stato meta di visitazioni erudite (Scipione Ammirato, Carlo di Tommaso Strozzi), si impose all'attenzione della ricerca storica come patrimonio documentario fondamentale per la comprensione dell'eredità politica trasmessa dalla Repubblica fiorentina al Principato e per la elaborazione di progetti riformatori. Esso fu oggetto allora di globali riordinamenti (ben tre inventari generali in poco meno di venti anni, dal **1776**). I due direttori che si succedettero alla guida dell'Archivio in quegli anni, Giovan Francesco Pagnini<sup>5</sup> e Filippo Brunetti<sup>6</sup>, pur lasciando inalterate nella sostanza le serie

---

<sup>3</sup> cfr. *Regia Consulta*, parte I, 454, c. 656v.

<sup>4</sup> Cfr. *Inventari V/638*.

<sup>5</sup> G. F. Pagnini, *Inventario dei codici e filze dell'Archivio delle Riformagioni*. (1776) - *Inventari V/645-646* - inventario analitico; G. F. Pagnini, *Inventario dei codici e filze che si conservano nell'Archivio di S. A. R. il Gran Duca di Toscana fatto nell'anno MDCCLXXXIII*, 3 tomi, 1783 (*Inventari V/647-650*).

costituite dalla tradizione archivistica precedente, vollero distribuirle in *classi e divisioni* all'interno di una tassonomia generale di orientamento utile anche alla ricerca documentaria di tipo erudito. L'Archivio delle riformazioni divenne anche centro di accumulazione delle carte di altri uffici e magistrature che le riorganizzazioni lorenesi conducevano a ritenere superate sul piano amministrativo ma meritevoli di conservazione per il loro carattere di "monumenti" del passato storico-politico (pervennero ad esempio alle Riformazioni, oltre ai già ricordati *Carteggi dei Dieci* di balia e degli Otto di pratica i cosiddetti *Duplicati* delle Provvisioni, versati nel 1773 dall'Archivio del Monte comune dove erano confluiti alla metà del secolo attraverso la Camera fiscale)

Il significato prevalentemente culturale dell'Archivio, già affermato nel **1782** con la sua sottrazione alla diretta dipendenza dal potere politico (Segreteria di Stato), si precisò nel periodo della dominazione francese. Con la **Restaurazione** l'interesse per l'Archivio delle riformazioni cominciò a coinvolgere ambiti diversi da quelli dei funzionari pubblici o di persone legate (direttamente o indirettamente) all'apparato governativo. Furono piuttosto gli uomini di cultura che facevano capo al gruppo dell'«Antologia», e dal 1842 all'«Archivio storico italiano», a sollecitare il ricorso allo studio di fonti "storiche" quali quelle conservate presso le Riformazioni. In particolare, la documentazione del passato repubblicano fornì alimento alle riflessioni ideologiche e politiche di una corrente di pensiero, animata dalle suggestioni della storiografia sismondiana, tendenzialmente eversiva del sistema vigente. In tale clima l'Archivio delle riformazioni venne maturando il significato di concentrazione documentaria "diversa" rispetto agli archivi del Principato, in una contrapposizione che al momento in cui l'Archivio delle riformazioni venne a costituire nel 1852 l'Archivio Centrale di Stato fu addirittura portata alle estreme conseguenze con la interruzione formale di tutti i nessi che all'interno di essa stabilivano legami di continuità tra le serie del periodo repubblicano e quelle del Principato.

L'**Archivio Centrale di Stato** ebbe origine nel 1852, per volontà del granduca Leopoldo II su impulso di Francesco Bonaini, che ne fu l'organizzatore e primo direttore. Docente di diritto dell'università pisana, Bonaini era espressione del milieu intellettuale e politico che si raccoglieva attorno a Giovan Pietro Vieusseux e a Gino Capponi e chiedeva da tempo una piena e qualificata apertura delle fonti documentarie al pubblico uso storico.

---

<sup>6</sup> F. Brunetti, *Inventario dell'Archivio delle Riformazioni*. 5 tomi – *Inventari* V/66I-665 . Inventario sommario.

Nel nuovo istituto, disegnato con un profilo altamente culturale, le carte provenienti dall'Archivio delle riformagioni furono il campo di sperimentazione di criteri di ordinamento documentario di tipo nuovo, che in seguito sarebbero stati definiti e diffusi su scala nazionale come «metodo storico». In estrema sintesi si trattava di un sistema basato sul principio che «ogni archivio continuasse a rappresentare un'istituzione, una magistratura; ma che l'insieme degli archivi [si offrisse] come la storia del popolo fiorentino e successivamente del governo toscano: era dunque da ricercare nell'istoria un razionale ordinamento»<sup>7</sup>. In questo particolare contesto si ebbe la dissoluzione dell'Archivio delle riformagioni con la suddivisione delle serie documentarie in corrispondenza della data di inizio del Principato mediceo (anno 1530) e la loro riorganizzazione (con l'aggiunta di singoli pezzi e serie pervenute da altre concentrazioni documentarie o archivi privati) in fondi distinti secondo le magistrature fiorentine.

Nella pubblicazione della guida datata **1861** *Il regio Archivio centrale di stato in Firenze, Quarta edizione con l'aggiunta degli archivi riuniti dal 1855 al 1861* le carte del «Governo della Repubblica» fiorentina apparivano dislocate nelle sale IV e V del piano superiore del palazzo degli Uffizi, dove aveva sede l'Archivio, chiuse entro armadi, ed erano suddivise secondo le articolazioni istituzionali della realtà politica fiorentina anteriori al Principato (Statuti; Consigli maggiori; Signori e Collegi; Signoria; Balie; Consigli e balie; Otto di balia; Dieci di balia e Otto di pratica; Legazioni e commissarie; Nove di ordinanza e milizia; Archivio della condotta; Archivio delle tratte: cfr. pp. 7-11). Esse si strutturavano in fondi e serie dei quali era riportato titolo, date estreme, numero totale dei pezzi (solo in alcuni casi specifici era fornita una piccola introduzione descrittiva dell'istituto o della documentazione).

**Dopo l'unità d'Italia**, l'istituto fiorentino (denominato ora **Regio Archivio di Stato di Firenze**) mantenne viva la sua preminente vocazione culturale anche nel contesto di una amministrazione archivistica riorientata alle dipendenze (dal 1874) del Ministero degli interni. Nel **1875**, a seguito del riordinamento complessivo dell'Archivio fiorentino operato con una ripartizione di tipo funzionale, secondo le direttive di Cesare Guasti, l'«Archivio del governo della Repubblica fiorentina, detto delle Riformagioni» (il recupero della denominazione «Riformagioni» venne ad assumere allora un significato vestigiale) occupava le stanze VI- VII del piano superiore degli Uffizi<sup>8</sup>.

---

<sup>7</sup> Cit. in S. Vitali, *L'archivio al momento della sua istituzione. L'Archivio Centrale di Francesco Bonaini*, in *L'Archivio di Stato di Firenze*, a cura di R. Manno Tolu e A. Bellinazzi, cit., p. 40.

<sup>8</sup> *Il Regio Archivio di Stato di Firenze. Ricordo del quarto centenario della nascita di Michelangelo*, Firenze 1875.

La metodologia archivistica praticata riservava un diverso trattamento ai fondi «più propriamente storici», contenenti le scritture politiche del periodo repubblicano e mediceo, rispetto a quelli di tipo «amministrativo»: laddove per questi ultimi si procedeva alla individuazione delle serie e alla redazione di inventari sommari, per i primi fu scelta la strada dell'indagine critica sul documento singolo. Sui fondi politici della Firenze repubblicana, in particolare, i più appetiti dal pubblico di studiosi della nuova storiografia “nazionale” che andava riscoprendo il medioevo, il progetto, infatti, era quello di dar luogo all'edizione di una collezione di fonti per la ricerca storica e gli interventi archivistici promossi consistettero in innovativi lavori di regestazione<sup>9</sup>, di schedatura analitica (sulla serie delle *Provvisoni*) o di edizione integrale<sup>10</sup>. Si trattava di lavori estremamente impegnativi che, se danno conto degli entusiasmi e di una certa fiduciosa ostentazione, propri della prima fase “espansionista” della politica culturale dell'Archivio, non furono commisurati alle forze effettivamente disponibili e restarono, nella grande maggioranza dei casi, incompiuti.

Ancora nel **1903**, nella celebrazione del cinquantesimo anniversario della fondazione dell'Archivio, le serie relative al «Governo della Repubblica» potevano contare solo su un *Inventario sommario* curato da Alessandro Gherardi. Questa guida suddivideva i fondi e le serie archivistiche in primo luogo distinguendole secondo le grandi tipologie documentarie: *Statuti; Capitoli; Consulte e pratiche; Provvisoni deliberazioni, condotte; Lettere, istruzioni, rapporti di oratori* e solo secondariamente per istituzioni (Consigli maggiori, Consiglio del cento; Balie; Signori e collegi; Dieci di balia; Otto di pratica; Nove di ordinanza e milizia)<sup>11</sup>.

Peraltro, agli inizi del Novecento, la riflessione archivistica aveva già avviato una varietà di ricerche intese a comprendere meglio alcune fenomenologie che non si inquadravano nel paradigma di ordinamento proposto da Bonaini. Approfondimenti particolari si imponevano infatti per chiarire l'origine della serie dei *Duplicati* delle Provvisoni, come anche di quella documentazione eterogenea consistente in indici, repertori che non poteva esser definita altro che come «carte di corredo». Già allora erano iniziate le indagini sugli archivi più antichi della Repubblica fiorentina<sup>12</sup>, ricerche che sarebbero approdate alla pubblicazione del monumentale lavoro sulla *Cancellaria* fiorentina di Demetrio Marzi<sup>13</sup> e che avrebbero trovato un seguito negli studi di Bernardino

---

<sup>9</sup> *I Capitoli del Comune di Firenze. Inventario e regesto*, I, a cura di C. Guasti, Firenze 1866; II a cura di A. Gherardi, Firenze 1893.

<sup>10</sup> *Le Consulte della Repubblica fiorentina dall'anno 1280 al 1298* per la prima volta pubblicate da A. Gherardi, Firenze 1896-1898, voll.2.

<sup>11</sup> *Inventario sommario del R. Archivio di Stato di Firenze, Ricordo del cinquantesimo anniversario della fondazione e omaggio al Congresso storico internazionale di Roma nell'aprile 1903*, Firenze 1903, cfr. pp. 84-108.

<sup>12</sup> D. Marzi, *Notizie storiche intorno ai documenti ed agli archivi più antichi della Repubblica fiorentina (sec. XII-XIV)*, in «Archivio Storico Italiano», Serie V, Tomo XX, 1897, pp. 74-95; 316-335.

<sup>13</sup> D. Marzi, *La Cancellaria della Repubblica fiorentina*, Rocca San Casciano 1910.

Barbadoro sugli atti dei Consigli<sup>14</sup> e le fonti legislative di Firenze<sup>15</sup>. Esse andavano evidenziando i profili dei vari redattori (Notaio della Signoria, Notaio delle riformagioni, Cancelliere delle lettere, Notaio delle tratte, etc.) che nel pluralistico mondo comunale erano stati deputati alla scrittura di atti per una molteplicità di magistrature. Altrettanto, andava riprendendo consistenza la realtà di «due depositi o archivi principali già ordinati e regolarmente costituiti; quello del Palazzo dei Priori, che diremmo piuttosto degli atti legislativi e politici; e l'altro della Camera, per gli amministrativi e giudiziari»<sup>16</sup>. L'esistenza di tali distinte concentrazioni archivistiche (Archivio delle riformagioni, Archivio della camera del comune) che avevano accolto documentazione di diverse istituzioni indicava quanto magmatico fosse stato alle origini l'ordinamento delle carte in periodo comunale. Le nuove consapevolezze erano un frutto maturo dell'archivistica bonainiana che invitava ad una approfondita indagine storico istituzionale sui documenti, ma di fatto facevano registrare una impasse alla rigida suddivisione degli archivi per magistrature e uffici. Tale difficoltà era segnalata nel 1913 da Roberto Palmarocchi che con una sua polemica pubblicazione<sup>17</sup> scatenò una accesa querelle tra la Direzione dell'Archivio ed il mondo della cultura storica<sup>18</sup>.

*L'Inventario degli inventari indici e repertori* prodotto nel **1913** per gli «Archivi politico amministrativi della Repubblica fiorentina» indicava che solo per i primi 23 registri dei Capitoli esistevano registri analitici e che solo i primi 29 registri delle *Provvisoni* e il carteggio della Signoria disponevano di schedari descrittivi; per i restanti *Capitoli*, *Statuti*, *Consulte e pratiche*, *Provvisoni*, *Deliberazioni* di Signori e Collegi erano citati invece solo inventari sommari, oltre agli inventari antichi (i c.d. *Bastardelli delle provvisoni* oggi inseriti nel fondo *Carte di corredo*) o gli spogli del Carteggio universale della Repubblica redatti nel secolo XVIII. Come riferimento generale restavano ancora in uso gli antichi inventari dell'Archivio delle riformagioni<sup>19</sup>.

Fu solo nel **1939** che venne avviata la completa descrizione sommaria dei fondi repubblicani così come definiti nell'assetto bonainiano cristallizzato dall' *Inventario sommario* del Gherardi nel 1903. Si era allora al tempo della direzione di Antonio Panella che già dai suoi primi studi di archivistica aveva contribuito ad accreditare il «metodo storico» come consolidato sistema di ordinamento «scientificamente perfetto» (1911), «unicamente perfetto» (1918)<sup>20</sup>. Nella *Relazione per l'anno*

---

<sup>14</sup> *I Consigli della Repubblica Fiorentina*, a cura di B. Barbadoro, Bologna 1921-1930, 2 voll.; rist. anast., Bologna 1970-1971.

<sup>15</sup> B. Barbadoro, *Le fonti della più antica legislazione fiorentina*, Bologna 1934.

<sup>16</sup> Marzi, *Notizie storiche...* cit., p. 335.

<sup>17</sup> *Saggio di inventario del Mediceo avanti il Principato*, Firenze 1913.

<sup>18</sup> Cfr. *Archivio dell'Archivio di Stato di Firenze* (d'ora in poi *AASF*), *Personale*, 1; R. Manno Tolu, *Le fonti archivistiche fiorentine nella storiografia internazionale*, in *L'Archivio di Stato di Firenze*, a cura di R. Manno Tolu e A. Bellinazzi, cit., pp. 12-13.

<sup>19</sup> *Inventario degli inventari indici e repertori*, 1913, cfr. pp. 129-137.

<sup>20</sup> A. Panella, *Scritti archivistici*, Roma 1955 (Pubblicazioni degli Archivi di Stato, XIX), pp. 53 e 72. Dal 1934 Panella andò pubblicando una serie di saggi sull'ordinamento degli archivi italiani secondo il "metodo storico": *Francesco Bonaini e*

1939 il Direttore evidenziava «Un lavoro di lunga lena» appena intrapreso: «l'inventario generale della Repubblica. Ad esso si era pensato da tempo, ma non aveva mai avuto un principio di attuazione. Si avevano e si hanno di questo che è tra i più importanti archivi fiorentini inventari sommari e analitici di serie particolari; mancava e manca un inventario generale che, tra l'altro ne fissi la consistenza e metta in evidenza anche certe parti di esso che sono pressoché sconosciute. Durante l'anno sono stati inventariati 1010 volumi, i quali comprendono tutta la collezione statutaria e i primi volumi dei *Capitoli*»<sup>21</sup>. L'anno seguente, a causa della guerra, il progetto era già sospeso: «trasferito fuori sede gran parte di quell'archivio [della Repubblica], si è dovuto soprassedere l'inventario sommario che era già ben avviato essendosi schedate le serie degli *Statuti* e dei *Capitoli*»<sup>22</sup>.

Dopo il '44, le operazioni di inventariazione furono riprese, accelerate dalla necessità di un puntuale riscontro della consistenza del materiale archivistico ritornato agli Uffizi dai luoghi dei dintorni di Firenze dove era stato temporaneamente trasferito durante il passaggio del fronte, ad esempio la villa reale a Poggio a Caiano, il palazzo vicariale di Certaldo, la villa di Soli a Gagliano<sup>23</sup>. Ma ben presto l'interesse per l'operazione venne a diminuire: considerato di minor prestigio rispetto alla ripresa di altri lavori, come la registazione delle *Provvisoni* o l'inventariazione dei fondi medicei, l'inventario sommario vide infine la luce solo nel 1959<sup>24</sup>.

Seppure, nel tempo, vari progetti di inventariazione analitica di serie<sup>25</sup> o di edizione integrale di singole unità archivistiche<sup>26</sup> siano stati a tratti ripresi, seppure le conoscenze sulla storia

---

*l'ordinamento degli archivi italiani nei primi anni del Regno*, in «Archivio Storico Italiano», serie VII, vol. XXI, disp. I (1934), pp. 281-307; *L'ordinamento storico e la formazione di un archivio generale in una relazione inedita di Francesco Bonaini*, in «Archivi. Archivi d'Italia e Rassegna Internazionale degli Archivi», serie II, sa. III, fasc. I. (1936), pp. 37-39; *Il R. Archivio di Stato a Firenze*, in «Firenze, Rassegna mensile del Comune», a. IX, n. 1-4 (1940), pp. 121-125; la voce *Firenze* curata da Panella per la *Guida generale degli Archivi di Stato* pubblicata dal Ministero dell'Interno della Repubblica Sociale Italiana, nel marzo 1944 con i tipi dell'editore Zanichelli di Bologna, ripropose l'assetto delineato nel 1903.

<sup>21</sup> *AASF*, *Affari*, 481 (1940), tit. 1.

<sup>22</sup> *AASF*, *Affari*, 484 (1941), tit. 1.

<sup>23</sup> *AASF*, *Affari*, 490 (1944), tit. 16, n. 4.

<sup>24</sup> Vari elementi possono essere rilevati come segni sono indicativi di una progressiva disaffezione al progetto. Innanzitutto, nelle relazioni annuali sulle attività dell'Istituto l'*Inventario sommario* non viene più citato dopo il 1949 (cfr. *AASF*, *Affari*, 501, tit. 1); né è menzionata la compilazione definitiva dell'inventario. Anche se il lavoro è opera certamente a più mani, ma soprattutto di Marcello Del Piazzo (cfr. *AASF*, *Affari*, 507, tit.1), l'inventario non è attribuito ad alcun autore, né se ne conserva la versione originale, ma solo una copia ottenuta della sua fotoreproduzione, rivista e corretta nel 1988 da P. Benigni e S. Marsini e la stampa ottenuta dalla sua trascrizione in formato elettronico, effettuata nell'anno 2000. Dalle note relative alla microfilmatura della serie di *Dieci di balia, Entrata e uscita*, riportate a p. 94 della copia del 1988 si desume che la redazione dattiloscritta dell'inventario sia posteriore al 1956. La data 1959 è riportata nella *Guida Generale degli Archivi di Stato italiani* (voll. I-IV, Roma 1981-1994; voce *Firenze*, vol. II, Roma 1983) relativamente a tutti i fondi repubblicani inclusi in *Inventari* N/9. Inversamente, nuove attenzioni si vennero indirizzando sull'Archivio delle riformazioni, indagato soprattutto nella sua evoluzione successiva all'avvento del Principato mediceo: cfr. C. Rotondi, *L'Archivio delle riformazioni fiorentine*, Firenze 1972 (Fonti e studi di storia della legislazione degli archivi moderni, VI)

<sup>25</sup> Qui di seguito si rinvia ai relativi inventari:



istituzionale e archivistica della Firenze tardo comunale siano state nel corso degli ultimi decenni arricchite di nuovi contributi<sup>27</sup> questo inventario sommario, con tutti i suoi limiti<sup>28</sup>, resta tutt'oggi

- 
- *Spoglio dei Capitoli di Firenze*, voll. 2, *Inventari* N/005
  - *Spoglio dei Capitoli di Firenze*, Indice, *Inventari* N/006
  - *Capitoli. Appendice*, inventario sommario, *Inventari* N/007
  - *Signori, responsive*, inventario analitico, voll. 2, *Inventari* N/010-011
  - *Signori, responsive copiar*, inventario analitico, *Inventari* N/012
  - *Signoria, Dieci di Balìa, Otto di Pratica. Legazioni e Commissarie, Missive e Responsive*, inventario sommario, a cura di M. del Piazzo, Roma, «Quaderni della Rassegna degli Archivi di Stato», I (1960), *Inventari* S/029
  - *Carte di Corredo*, inventario analitico, *Inventari* N/014
  - *Miscellanea Repubblicana*, inventario sommario, *Inventari* N/015
  - *Carteggi delle magistrature dell'età repubblicana. Otto di pratica I. Legazioni e commissarie*, Regesti a cura di P. Viti, con la collaborazione di P. Benigni, F. Klein, S. Marsini, D. Stiaffini, R.M. Zaccaria, Firenze 1987, voll.2, *Inventari* S/034
  - *Carteggi delle magistrature dell'età repubblicana. Otto di pratica II Missive*. Inventario a cura di R. M. Zaccaria, con la collaborazione di S. Lamioni e D. Stiaffini. Presentazione di P. Viti, Firenze 1996, voll.2, *Inventari* S/042
  - *Statuti del Comune di Firenze. Tradizione archivistica e ordinamenti*, Saggio archivistico e inventario a cura di G. Biscione, Roma 2009, *Inventari* S/049
  - *Consoli del mare*, inventario analitico, *Inventari* N/016
  - *Ufficiali della grazie e composizione delle gravezze*, inventario analitico a cura di I. Fabii, Lucca 2010, *Inventari* S/053.

Per gran parte dei fondi sommariamente descritti in questo inventario (e per altri fondi quali il *Consiglio dei Dugento*, il *Senato dei quarantotto*, la *Pratica segreta*, l'*Auditore delle riformazioni*) possono essere utilmente consultati, tramite il Servizio di consulenza della sala studio, anche i seguenti strumenti:

- *Indice ragionato delle notizie di scienze lettere ed arti contenute nell'Archivio delle riformazioni* compilato sotto la direzione di R. Tanzini (*Inventari* V/668 parte I e II)
- F. Brunetti, *Inventario dell'Archivio delle Riformazioni*. 5 tomi – *Inventari* V/661-665. Inventario sommario.

Per descrizioni complessive dei fondi si rimanda alla voce *Firenze* della *Guida generale...* cit. e al *Sistema informatico dell'Archivio di Stato di Firenze*, cfr. URL : <http://www.archiviodistato.firenze.it/siasfi/>.

<sup>26</sup> Cfr. :

- *Consulte e pratiche 1505-1512*, a cura di D. Fachard, Genève 1988 (Université de Lausanne, Publications de la Faculté des Lettres, XXIX)
- *Le Consulte e Pratiche della Repubblica fiorentina (1404)*, a cura di R. Ninci, Roma 1991 (Istituto storico italiano per il Medioevo, Fonti per la storia d'Italia, 115)
- *Consulte e pratiche della Repubblica fiorentina, 1498-1505*, a cura di D. Fachard, Genève 1993, voll. 2 (Université de Lausanne, Publications de la Faculté des Lettres, XXXIV)
- *Provvisoni concernenti l'ordinamento della Repubblica fiorentina, 1494-1512, I, 2 dicembre 1494 - 14 febbraio 1497*, a cura di G. Cadoni, Roma 1994 (Istituto Storico Italiano per il Medioevo, Fonti per la storia dell'Italia medievale, Antiquitates, 2)
- *I Consigli della Repubblica fiorentina. Libri fabarum XVII (1338-1340)*, a cura di F. Klein, Roma 1995 (Pubblicazioni degli Archivi di Stato, Fonti XXII)
- *I Consigli della Repubblica fiorentina. Libri fabarum XIII e XIV (1326-1331)*, a cura di L. De Angelis, Roma 2000 (Pubblicazioni degli Archivi di Stato, Fonti XXXI)
- *Corrispondenza degli ambasciatori fiorentini a Napoli. I: Giovanni Lanfredini (13 aprile 1484 - 9 maggio 1485)*, a cura di Elisabetta Scarton, Napoli 2005; *II: Giovanni Lanfredini 1485 - 1486*, a cura di Elisabetta Scarton, Napoli 2002; *III: Bernardo Rucellai (ottobre 1486 - agosto 1487)*, a cura di P. Mel, Battipaglia- Napoli 2013; *IV: Francesco Valori e Piero Vettori (agosto 1487 - giugno 1489)*, a cura di P. Mel, Battipaglia- Napoli 2011; *V: Paoloantonio Soderini (luglio 1489 - ottobre 1490)*, a cura di F. Trapani, Battipaglia- Napoli 2010; *VI: Piero Nasi, Antonio Della Valle e Niccolò Michelozzi (10 aprile 1491 - 2 giugno 1492)*, a cura di B. Figliuolo e S. Marcotti, Napoli 2004; *VII: Piero Alamanni e Bartolomeo Ugolini (maggio 1492 - aprile 1493)*, a cura di B. Figliuolo, Battipaglia- Napoli 2012.

<sup>27</sup> Mi permetto di rinviare al più recente: F. Klein, *Scritture e governo dello stato a Firenze nel Rinascimento. Cancellieri, ufficiali, archivi*, Firenze 2013 e alla relativa bibliografia.

<sup>28</sup> Va notato ad esempio che in esso non sono riportate le precedenti segnature delle unità archivistiche, cosa che rende difficile il riscontro di antiche citazioni documentarie (ad esempio per ritrovare le segnature delle *Provvisoni*, citate nei rubricari dei secc. XIV-XVI, i c.d. *Bastardelli* che fanno parte del fondo *Carte di corredo*, sarà utile l'elenco fornito in Marzi, *La Cancelleria...* cit., pp.

la chiave di accesso fondamentale al complesso consolidato degli «Archivi della Repubblica» di Firenze. Oggetto di un controllo generale (a cura di P. Benigni e S. Marsini) in occasione del trasferimento dell'Archivio dalla sede degli Uffici a Piazza Beccaria, nel **1988**, e quindi nuovamente rivisto e trascritto digitalmente nell'anno **2000**, a cura di R.M. Zaccaria, l'inventario è oggi reso disponibile alla consultazione on line.

Settembre 2014

Francesca Klein

---

516-522). Inoltre l'indicazione delle date estreme delle singole unità archivistiche non è completamente affidabile perché il computo dell'anno secondo lo stile comune non è uniformemente applicato (in alcuni casi è mantenuto lo stile fiorentino).